

Tosi e Bisinella «Amore e bugie E da leghisti siamo diventati neo-dc»

di **MATTEO PANDINI** a pag. 11

Il sindaco di Verona e la sua compagna senatrice ex leghista

«Ci sposiamo e... speriamo che nasca la Dc di Matteo»

«Tra noi un colpo di fulmine. Nessun rimpianto per il divorzio da Salvini, un bugiardo che ha stuprato il Carroccio»

☛ dall'inviato a Verona
MATTEO PANDINI

■■■ «L'importante è essere coerenti» dice lui. Combattiamo «affinché nel Paese, dopo 30 anni, ci sia finalmente un cambiamento» promette lei. Lui è Flavio Tosi, sindaco di Verona ed ex leghista. Lei è Patrizia Bisinella, senatrice che ha lasciato il Carroccio. Sono insieme in politica, nel movimento *Fare!* messo in piedi dal primo cittadino scaligero, e nella vita.

Sindaco Tosi, pochi anni fa lei era uno degli astri nascenti del centrodestra. Adesso è cambiato il mondo. Rimpianti?

«In politica puoi vincere o perdere, ma se rimani coerente vieni apprezzato dai cittadini e alla fine ripagato. Certo, tutto ha un prezzo».

Parla di coerenza, ma qualcuno potrebbe rinfacciarle le trattative col Pd.

«Quali trattative?»

Quelle per avere il via libera al terzo mandato da sindaco, per esempio. O per ottenere un seggio nel futuro parlamento.

«No, guardi. Se proprio ero interessato a queste cose, certi accordi li avrei fatti con Salvini. Ero segretario della Liga Veneta, decidevo io chi mandare o meno in Parlamento. E ora non sto trattando col Pd, tant'è vero che non ci sono certezze sul terzo mandato. Tutto si deciderà dopo il referendum».

Senatrice Bisinella, da leghista dovrebbe avere a cuore le autonomie locali. Eppure anche lei è sostenitrice del Sì: la nuova Costituzione non diventerebbe ancora più centralista?

«No! Il riparto di competen-

ze Stato-Regioni viene meglio chiarito ed è come quello fatto dal governo Berlusconi Bossi nel 2005, anche se vengono definite alcune materie che devono avere una disciplina unitaria. Nel nuovo articolo 116 siamo riusciti a far inserire una norma per dare più autonomia e competenze alle Regioni virtuose».

Senatrice, domani preferirebbe vedersi ancora parlamentare o sindaco?

«Mah, spero di continuare a impegnarmi per il bene del Veneto e del Paese... Sono a disposizione».

Tosi, cosa le consiglierebbe?

«Beh, non ho dubbi. Per fare il sindaco ho rinunciato a fare l'assessore regionale alla Sanità e due anni fa ho lasciato l'europarlamento. Sindaco tutta la vita!».

È vero che voleva candidarsi sindaco di Roma?

«Mi sarei dovuto dimettere da sindaco di Verona... Ipotesi impossibile. Verona tutta la vita».

Torniamo a parlare del famoso terzo mandato.

«Se passa il Sì, Renzi dovrà riscrivere una serie di nuove norme. Anche per l'elezione dei sindaci. Ma già oggi, nei comuni sotto i 3 mila abitanti è possibile fare il terzo mandato. In più la mia elezione non sarebbe automatica, ma deciderebbero i cittadini. E spesso, come si è visto ultimamente, i sindaci delle grandi città fanno fatica a farsi riconfermare. Io sono stato un'eccezione».

Che opinione si è fatto di Renzi?

«Lo conosco bene da anni, da quando era sindaco. Al di là dell'appartenenza politica mi

piace il suo coraggio. Si sta giocando tutto e in questo senso lo ammiro».

Eppure, Tosi, adesso lei ha perso smalto. È sicuro di non aver fatto una scelta di pancia, quando ha rotto con Salvini?

Tosi: «Nooo... Come ha detto Stefano Stefani in una recente intervista, Salvini è un mancante di parola. Sottoscrivo la definizione».

Bisinella: «Anche noi parlamentari ce ne siamo andati per coerenza. Siamo stati eletti nel 2013 con Maroni come segretario. Parlavamo di macroregioni, tasse da lasciare sui territori, politica liberale. Oggi è tutto il contrario! Salvini ha disatteso tutto! Dal suo arrivo, per astio personale verso Flavio, ha sempre snobbato i parlamentari veneti. E non s'è confrontato con nessuno né con la base prima di scegliere la svolta lepenista, nazionalista e con CasaPound».

Senatrice, dopo l'addio alla Lega ha subito minacce. A Treviso le hanno promesso «calci in bocca».

«Ho ricevuto molte intimidazioni, anche perché in Veneto ha ripreso potere tutta la vecchia guardia che contro Flavio ha sempre avuto astio e rancore. Per me è fondamentale, ancor prima che le scelte politiche, il rapporto umano.



E con Bossi e Maroni c'era un rispetto personale che adesso manca. Rimpiango quella Lega».

Tosi: «Io ho le spalle larghe. Ricordo che con Bossi i rapporti erano tesi, ma si è sempre dimostrato uomo intelligente e di governo. Salvini non è un uomo di governo, ha violentato la Lega e ora si finge addirittura di destra. Se proprio, sono più di destra io rispetto a lui! Fa come l'estrema sinistra o Grillo, coltiva il suo bacino ma non è interessato a governare».

Meglio il Pd?

«Il Pd è variegato, ma Renzi è uomo di governo. È vero, però, che serve una alternativa».

Lei, Tosi, era una possibile alternativa. Lo è ancora?

«Dipende da cosa succederà. Nel Pd c'è la zavorra comunista dei Bersani e dei D'Alema che è sempre un problema. Se ci sarà la resa dei conti e loro se ne andranno, il Pd diventerà un'altra cosa, molto simile alla Dc».

E per lei diventerebbe più digeribile?

«La Dc ha fatto la storia di questo Paese e del Veneto, governando bene per alcuni decenni».

Bisinella: «Non capisco la linea politica di Salvini. Anche la sua discesa a Sud con "Noi con Salvini" è stata fallimentare, a lui interessano solo i voti. Rincorre i grillini, perdendo il confronto».

Bisinella, lei era assistente parlamentare della Lega. Poi ha fatto il grande salto: candidatura alle Politiche.

«Ho lavorato dal 2002 al 2013 col gruppo parlamentare, dal 2008 al 2011 sono stata al ministero delle Riforme con Bossi e Calderoli. Ho conosciuto tutti i capigruppo: Cè, Cota, Reguzzoni...».

Molti di loro sono acerrimi nemici di Tosi. Adesso, ma anche allora...

«Non conoscevo Flavio personalmente, ma con Cota, Calderoli, Bossi e perfino Zaia avevo provato a spiegare le buone ragioni di Tosi, perché l'ho sempre stimato...».

Chissà Calderoli. Sarà stato contento di parlare con una fan di Tosi...

Tosi: «In un comizio di Venezia disse che i sindaci sarebbero tornati polvere. Ce l'aveva con me e con Fontana di Varese, perché avevamo attaccato Tremonti. Calderoli è un partitocratico, tutto quello che fa la sua parte politica va difeso e attacca le proposte degli altri. Ma non entra nel merito. Lo dimostra anche col referendum, visto che la riforma Renzi ricalca in molte parti la devolution!».

Bisinella: «Su Flavio non ho mai cambiato idea, ne parlavo bene da quando era segretario provinciale a Verona, anche se io militavo a Treviso. E non ho mai nascosto il mio parere neppure a Zaia».

Tosi, chi l'ha delusa di più tra Zaia e Maroni?

«Zaia è diventato presidente della Provincia, ministro e governatore perché l'ha messo lì la Lega, io ho sempre preso le preferenze. Sono in consiglio comunale dal 1994 e nel 2005, alle regionali, ho preso più di 28mila preferenze. Record che rimane ancora imbattuto. Diciamo che siamo diversi ma c'è rispetto, nessuno ha mancato di parola all'altro».

Maroni?

«Mi aveva chiesto di non candidarmi segretario federale per lasciare campo libero a Salvini, ma poi non ha avuto il coraggio e la lealtà di difendere quanto mi aveva promesso. Ovvero che avrei dovuto portare il consenso della Lega fuori dal recinto tradizionale».

Bisinella: «Sono delusa da questo modo di fare politica in generale, ma Zaia e la Lega ora

mi sembra facciano troppa demagogia. Rimprovero a Maroni di non aver difeso le sue scelte fino in fondo: continuava a dire di seguire Flavio perché "in futuro ci sarò io". Poi ci ha abbandonati tutti, quando Salvini ha fatto la vigliaccata di isolarci».

Bisinella, se non cambia il tetto ai due mandati, lei è una possibile candidata sindaco di Verona. Non ha paura di passare per raccomandata?

«Quando abbiamo deciso di passare la vita insieme, a Flavio ho detto che pur di difendere il rapporto avrei valutato altre scelte. Ma lui mi ha chiesto di andare avanti, la politica è la passione che ci accomuna».

Ma ora si moltiplicano le malelingue.

«Sono a disposizione e voglio essere giudicata per il mio percorso di formazione, professionale e politico».

Dove vi siete conosciuti?

Bisinella: «Durante la campagna elettorale delle Europee, nel 2014».

È stato colpo di fulmine?

Tosi: «Sì...».

Bisinella: «Mi piace molto fisicamente, ma il lato meno conosciuto di Flavio è che è molto simpatico. Ha grande tranquillità».

Vincessero i No, i vostri progetti politici rischiano di franare.

Tosi: «Vincessero i No, non sarebbe un problema il terzo mandato, ma il fatto che il Paese cadrebbe nel baratro!».

Bisinella: «Il Paese rischia di perdere tutta la credibilità...».

Dopo il referendum vi sposerete?

Tosi: «Sarebbe la logica conclusione...».

Bisinella: «Dopo due anni e mezzo, vogliamo passare la vita insieme e mettere su famiglia».

L'AMORE

■ *Io e Flavio ci siamo conosciuti nella campagna elettorale per le Europee del 2014. È bello e mi piace la sua simpatia.*

LA POLITICA

■ *Io sindaco di Verona dopo Flavio? Sono a disposizione della città.*

TOSI SU MARONI

■ *Non ha avuto il coraggio e la lealtà di difendere quello che mi promise.*

BISINELLA SU MARONI

■ *Ci ha mollato quando Salvini ha fatto la vigliaccata di isolarci tutti.*

REFERENDUM

■ *Se vincono i No l'Italia nel baratro perde un'occasione.*